

Meloni: «Impadroniamoci della Rete per offrire ai giovani modelli positivi»

Intervista

L'appello del ministro: basta con gli stereotipi non raccontiamo solo il male

Gerardo Ausiello

«**B**isogna proporre modelli positivi». Lo ripete più volte il ministro **Giorgia Meloni**, che nel governo Berlusconi ha la delega alla Gioventù, durante la Conferenza nazionale dell'infanzia alla Stazione Marittima di Napoli. In merito al video choc che circola su YouTube, in cui due bambini di nove anni fanno l'amore, non ha dubbi: «Internet è uno strumento che non dobbiamo subire - dice - va gestito per fare controinformazione».

Il video neomelodico che circola in rete mostra immagini agghiaccianti. «Internet è una delle conseguenze dell'era della globalizzazione. Bisogna

affrontarlo perché può essere un'occasione ma occorre grande attenzione. Per questo motivo il **ministero della Gioventù** ha siglato un protocollo con la polizia postale per mettere in campo strumenti in grado di responsabilizzare gli utenti. Puntiamo così a creare milioni di sentinelle on line per contrastare la pedopornografia e l'adescamento».

Secondo lei quei fotogrammi sono una prova della degenerazione sociale?

«Mi trovo, ancora una volta, a fare l'avvocato delle nuove generazioni. Da un singolo episodio, infatti, non può scaturire un giudizio universale. Se le precedenti generazioni avessero avuto a disposizione Internet e YouTube ci sarebbero state le stesse scene, ne sono convinta. Sono comunque d'accordo con il garante per l'infanzia che pone l'accento sull'educazione».

Cosa propone?

«Occorre un'opera di controinformazione altrimenti cose del genere si ripeteranno sempre. Soprattutto in questo momento servono

modelli positivi, non si può raccontare solo il male. Oggi si prende un esempio e lo si lancia a simbolo di un'intera generazione e ciò provoca un danno enorme».

È possibile intervenire sulla rete?

«La sfida è questa. Io dico: YouTube usiamolo noi e raccontiamo anche le storie di tanti ragazzi che crescono in

modo sano, rifiutano la droga e la criminalità organizzata. Se poi il problema è reperire fondi, attiverò nuove partnership con i privati per ottenere maggiori risorse».

Il governo sta lavorando in questa direzione?

«Assolutamente. Il mio ministero sta già intervenendo su siti e social network. Alcuni di questi inneggiano addirittura all'anoressia e alla bulimia indicando il modo per nascondere questi gravi disturbi ai propri familiari. Invece noi, con il contributo dell'ospedale "Bambin Gesù" di Roma, ci occupiamo di fare controinformazione. Vogliamo comprendere il disagio dei giovani e indicare alle famiglie come accorgersi se i figli sono ammalati».

Da un video all'altro. Quello diffuso dalla Procura ha permesso alle forze dell'ordine di arrestare il killer del rione Sanità.

«Si tratta naturalmente di un fatto positivo, ma occorre grande prudenza. Diffondere immagini così terribili può essere un'arma a doppio taglio».

In che senso?

«Si rischia di provocare un effetto emulazione e di scatenare un circolo vizioso. Lo ribadisco: abbiamo bisogno di modelli positivi. Sono convinta che se alla gente viene offerto il bene, lo sceglie».

Cosa le viene in mente quando pensa ai bambini di Napoli?

«Sono uguali a tutti gli altri bambini. Dobbiamo liberarci di vecchi modelli e di stereotipi. A Napoli non c'è solo violenza o criminalità organizzata, dobbiamo smetterla di piangerci addosso e lavorare per cambiare le cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto

«Sentinelle on line per contrastare la pedopornografia e l'adescamento»

